

SICUREZZA E SOCIETA'

Durante l'ultima campagna elettorale, il tema della sicurezza è stato senza dubbio uno dei baluardi della coalizione di centro destra e quello, forse, che più di ogni altro ha trovato maggior riscontro nella società italiana.

A torto o a ragione?

Il circolo PD di Villaggio Italia – Città Giardino, a seguito di un'inchiesta prodotta dal Corriere dell'Umbria che denunciava il degrado di Piazza della Pace, nei giorni scorsi si è fatto promotore di un'iniziativa dal titolo SICUREZZA E SOCIETA', un dibattito per indagare su tali argomenti e sulla percezione di insicurezza e paura che i cittadini oggi provano.

L'iniziativa ha espresso l'esigenza di approfondire un tema e la volontà di non eludere un problema; quello della sicurezza è un argomento che non va cavalcato a scopi elettorali o attraverso provvedimenti populistici ma nemmeno rifiutato a priori sostenendo che è totalmente frutto di una percezione distorta.

Il problema nelle nostre città esiste, va affrontato in modo efficace e va data una risposta ai cittadini che non si sentono sicuri.

Oggi, per di più, un serio ragionamento sulla sicurezza deve inevitabilmente legarsi a profonde riflessioni sul fenomeno dell'immigrazione.

In Italia la sinistra deve avere su questi temi un profilo chiaro, che consenta di trattare l'argomento in tutta la sua complessità, coniugando fermezza, integrazione e diritti. Come dimostra l'esperienza di paesi che da decenni si confrontano con massicci fenomeni migratori, infatti, i messaggi semplicistico-repressivi sono spesso scorciatoie che non portano lontano e solo in un contesto di interventi orientati all'accoglienza e all'integrazione il messaggio della sicurezza diventa credibile, efficace e duraturo. Questo, però, non deve essere interpretato come lassismo.

Tali politiche, al contrario, non debbono essere rivolte solo agli immigrati, ma vanno intese nell'accezione più complessiva di lotta a tutte le forme di criminalità e rese credibili sia dalla certezza della pena che da campagne diffuse per la legalità.

Sicurezza e integrazione, non sono concetti antitetici ma valori che vanno perseguiti, oltre che con politiche di controllo, anche con interventi educativi capaci di penetrare nel tessuto sociale e nella cultura della società italiana, in primis in quelle aree del nostro Paese sottomesse ai condizionamenti delle organizzazioni criminali.

Citando la Proposta di Legge presentata pochi giorni fa dal gruppo PD del Consiglio Regionale dell'Umbria, un progetto concreto atto a risolvere il problema nelle nostre città, deve passare inevitabilmente per la rivitalizzazione e riqualificazione di ampie zone del territorio, per la condivisione e la sinergia di azione tra le forze dell'ordine ed il potenziamento delle forze di polizia locale.

Tutti strumenti che debbono essere rivolti allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale e coadiuvati da interventi nei settori dei servizi sociali, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale e attraverso l'approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sulla diffusione dei fenomeni di illegalità e criminalità.

Recentemente, invece, i provvedimenti promossi dal Governo sembrano spingere verso gravi generalizzazioni, unendo in un giudizio di disprezzo intere comunità e travolgendo così uno dei principi cardine di uno Stato di diritto: il principio della responsabilità individuale di chi commette un reato.

E' fondamentale, al contrario, che una corretta politica di sicurezza e rigore venga affiancata da un progetto di integrazione che garantisca sia diritti civili e sociali che una netta accelerazione per ciò che riguarda le procedure di ottenimento della cittadinanza.

Prendendo spunto da un pensiero di Tullia Zevi, infatti, penso che *tollerare non basta più*. *"Tollerare" vuol dire riconoscere, sia pure in chiave conciliante, la superiorità di un*

soggetto su di un altro più debole. Occorre, invece, che metta radici una cultura del rispetto, del riconoscimento e della valorizzazione di ogni diversità e la scuola ha un compito decisivo da svolgere in questo senso.

Ecco perché ritengo che la struttura dialogica è ancora la più fertile ed è quella che più di ogni altra il nostro partito dovrebbe perseguire.

Andrea Delli Guanti

Coordinatore Circolo PD "Quartiere Italia – Città Giardino"

Coordinatore Conferenza dei Circoli PD di Terni